

Verso il 4 marzo

Modello Lazio per il post-voto Zingaretti sul palco con Renzi Divorzio Alemanno-Storage

MAURO FAVALE, pagina II

Verso il 4 marzo

Zingaretti sul palco a fianco di Renzi il modello Lazio per il dopo voto

**A destra, Alemanno
sceglie Parisi
Scambio di accuse
con Storage che rimane
a sostenere Pirozzi**

MAURO FAVALE

«Un modello è in crisi e il nuovo non ha ancora preso forma». Nicola Zingaretti parla della società italiana, della «fase di passaggio» in cui si trova, tra «ingiustizie e disuguaglianze crescenti». Quella frase, però, pronunciata ieri dal palco del Teatro Eliseo, all'interno di un discorso breve, durante il quale il governatore del Lazio cita l'imprenditore Henry Ford e ragiona sull'«uso della paura» in campagna elettorale, è musica per le orecchie di chi lo vedrebbe bene alla guida del Pd del futuro, dopo il 4 marzo. Lui si schermisce, forte della ritrovata sintonia col segretario Matteo Renzi che sceglie proprio il presidente della Regione, unico rappresentante della minoranza, per aprire la kermesse in cui, a Roma, si presentano i candidati del Pd alle prossime elezioni. «Nicola ci darà un bel segnale», pronostica Renzi prima di passargli la parola per un discor-

so in cui Zingaretti si guarda bene dal parlare del suo Lazio, della sua squadra e della sua campagna elettorale, quella che farà con una coalizione diversa da quella nazionale: dentro Liberi e Uguali, fuori la Civica popolare di Beatrice Lorenzin. Per gli scontenti dentro al partito (cresciuti dopo la composizione delle liste) è lui l'alternativa.

«Al 5 marzo pensiamo dopo», avverte Renzi. Intanto c'è da affrontare la sfida per il Parlamento e quella per la riconferma (un'eventualità che è già un record: un bis nel Lazio non si è mai verificato) alla Regione. Zingaretti lo sa che quelle elezioni sono le sue «sliding doors»: un successo personale, a fronte di un risultato meno positivo del Pd, ne farebbe il modello da seguire, anche a livello nazionale.

Al voto, però, mancano ancora 26 giorni durante i quali provare ad accreditarsi verso l'elettorato (ma anche dentro al partito): «Noi siamo quelli che non cavalcano le paure ma vogliono risolvere i problemi che creano paure», dice. E non è un caso se, dal palco, attacca senza distinzioni, 5 Stelle («Raccontano i problemi ma sono incapaci di risolverli») e centrodestra («Ha governato il Paese in un lungo ciclo ed è stato un disastro»). Ad ascoltarlo ci so-

no i candidati dem a Camera e Senato, non solo nei collegi romani. Lui scandisce le sue tre parole d'ordine («Soluzioni, passione, visione»), si prende gli applausi e poi scappa via per un appuntamento elettorale. Si tiene lontano dalle polemiche di giornata.

Non risponde a Roberta Lombardi che ricorda quando «Buzzi finanziò la passata campagna elettorale di Zingaretti» né commenta la notizia del nuovo strappo tra Francesco Storage e Gianni Alemanno che si dividono sul candidato governatore da appoggiare alle prossime elezioni. Il primo, grande sponsor di Sergio Pirozzi, resta fedele al sindaco di Amatrice. Il secondo, invece, si sfilia e posiziona il «Movimento nazionale per la sovranità» (recentemente creato proprio con l'ex presidente della Regione) su Stefano Parisi. Volano gli stracci: «Alemanno schiera se stesso contro un uomo del popolo che giurava di voler sostenere. È l'ultimo atto che segna la mia definitiva incompatibilità con il Mns», sostiene pubblicamente Storage. Nelle chat interne del Mns, filtrate in serata, i toni sono ancora più duri: «Ti avrei dovuto lasciare per strada», ringhia l'ex leader della Destra. «Sai solo offendere», è il commento di Alemanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

